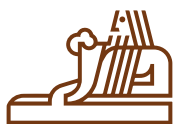


CRITICA LETTERARIA

201

APOLLONIA STRIANO

Geografie poetiche in Luigi Maria Sicca



PAOLOLOFFREDO EDITORE - NAPOLI

APOLLONIA STRIANO

Geografie poetiche in Luigi Maria Sicca

Secondo Luigi Maria Sicca l'universo poetico per il suo linguaggio libero rivela attinenze e complementarità con lo spazio delle scienze sociali, spazio nel quale lo conduce la sua formazione di studioso di Economia. Eppure la poesia è diventata per lui viatico necessario per addentrarsi nella geografia antropica della contemporaneità, attraversata da tensioni e incertezze, da paure ancestrali mai domate, cui è lecito contrapporre soltanto l'ironia.

PAROLE CHIAVE: Luigi Maria Sicca; Heinrich Heine; eteronimia; antropologia; idillio.

★

According to Luigi Maria Sicca, the poetic universe, by dint of its unrestricted language, is comparable with social sciences, an area with which he is well familiar due to his studies in economy. For Sicca, poetry has become a necessary means to penetrate the anthropic geography of the contemporary world, full of tensions, uncertainties and indomitable ancestral fears, which may be countered by irony alone.

KEYWORDS: Luigi Maria Sicca; Heinrich Heine; heteronomy; anthropology; idyll.

Il titolo posto alla fine di ogni componimento – quasi come un'appendice didascalica o una legenda – potrebbe essere considerato chiave d'accesso alle raccolte di poesie *Laskaro*¹ e *Lamaro*² di Luigi Maria Sicca³.

In questa modalità posteriore, il lettore viene introdotto in un rac-

Università degli Studi di Napoli L'Orientale; astriano@unior.it

¹ LUIGI MARIA SICCA, *Laskaro*, pref. SARANTIS THANOPULOS, postf. FRANCESCO D'ERRICO, Napoli, Editoriale Scientifica, 2018.

² Id., *Lamaro*, pref. SARANTIS THANOPULOS, postf. FRANCESCO D'ERRICO, postf. FRANCO PAVAN, Napoli, Editoriale Scientifica, 2022.

³ Nato a Napoli nel 1968, Luigi Maria Sicca è ordinario di Antropologia dell'Organizzazione presso l'Università Federico II e docente nel corso di Law and organizational studies for people with disabilities presso la Scuola Superiore Meridionale. Nella sua attività di studioso si intrecciano Teoria economica, Psicoanalisi e Letteratura, declinate su differenti domini: teatro musicale e politiche culturali; disabilità e inclusione; culture delle differenze e simbolismo. Dirige, inoltre, la rete di ricerca internazionale puntoOrg.

conto lirico che si dipana a ritroso, dal termine del viaggio per giungere al suo inizio.

Per questo, l'interlocutore che si addentra tra le poesie può trarre dalla conclusione indizi per comprendere e partecipare al dialogo instaurato con lui dall'autore. I temi intorno ai quali si sviluppa sono quelli propri dell'io lirico, contrassegnati da una matrice biografica e consegnati agli altri per assolvere ad un arcano impulso di condivisione, talvolta inconscio o mal dichiarato.

Infatti, nel licenziare il primo libro, Sicca ha inteso celare la sua identità firmando con lo pseudonimo Fikkarus. Il titolo *Laskaro*, inoltre, rimanda ad un protagonista secondario eppure fondamentale, appunto a Laskaro, ambiguo cacciatore e contrabbandiere che nel poema *Atta Troll* di Heinrich Heine uccide l'orso gigantesco, emblema dell'involuzione della società tedesca nell'Ottocento⁴. Laskaro aveva seguito, tra le montagne gelate e bianche di nebbia, le tracce dell'animale, un tempo libero e fiero, poi svilito, antropomorfizzato, addestrato per ballare e divertire il pubblico. Dopo averlo attirato fuori dalla tana con l'inganno, lo aveva colpito a morte, annientando con lui il simbolo della peggiore ideologia germanica borghese, nazionalista e antisemita.

Analogamente il Laskaro evocato da Fikkarus prova a contrastare la sua contemporaneità attraversata da un esistenzialismo vacuo e superficiale, totalmente espresso dall'azione: né, invero, fragile e feroce come è, sembra riuscire ad emendare e correggere questa idea. Piuttosto, fa sentire la sua voce di denuncia, adoperando registro e tono ironici, ben consapevole di non essere completamente estraneo a quanto dovrebbe stigmatizzare. Fikkarus vorrebbe ma non sa infliggere condanne e il suo Laskaro è un cacciatore senza armi, incapace di fendenti e trappole mortali; è tuttavia maestro di ironia. Con questo poderoso strumento si avvicina ai totem della società, minandoli ai basamenti.

Innanzitutto, celebra l'ipocrita liturgia della famiglia:

Scaricare l'odio sul nonno
concilia con mamma e papà.

Battezzar la sorella in nome di nonna,
concilia con mamma e papà.

Compensa

⁴ HEINRICH HEINE, *L'Atta Troll*, trad. di GIUSEPPE CHIARINI, pref. di GIOSUE CARDUCCI e note di CARLO HILLEBRAND, Milano, Zanichelli, 1878. In merito cfr FABRIZIO CAMBI, *Il poema Atta Troll di Heinrich Heine. L'orso e il canto del poeta*, «Filicide», 2020, n. 20, pp. 1-6.

nega
 solleva l'ufficio più arduo
 insegna ad amare
 devia la traccia
 risolvi
 impara
 rinnova i confini del gioco.

Proponi,
 creativo,
 fragile e saldo
 un modo vincente.
 Per te⁵.

Poi, osserva il mondo parossistico dei suoi simili. Per un po', lo sguardo cade sul rumoroso sconosciuto in doppiopetto che in treno regala generosi squarci della sua vita chiacchierando al cellulare:

Elude e non delude,
 s'illude d'esser rude,
 delira su se stesso
 immerso
 nel suo verso.

[...]

*Con te una nostra tana
 nei fine settimana.*

*Noi angeli sognanti,
 siamo fiumi straripanti,
 fermiamo il Missisipi
 dall'eros siamo rapiti.*

*Tu sì, mi penserai
 sto andando a Dubai...,
 in vol o decollando,
 per noi sto già sognando...*

Tra Formia e Gaeta
 mi giunse un pensierino

non ha una sola amante,
 ma un'altra più assillante,
 [...]

Benvenga il cellulare
 se aiuta a far sognare:
 non ha ogni sentimento
 un suo scompartimento?

⁵ L.M. SICCA, *Labdaco* in *Laskaro*, cit., p. 17.

Non è ogni devianza
 un viaggio di speranza?
 Se invece
 quel galletto
 è solo un poveretto,
 nel flusso si confonde
 il chiaro delle sponde.

C'è poi chi ha rinunciato
 ad esser ben amato,
 ...viaggiare nel desio,
 non è piacere
 pio⁶.

Sono personaggi degni di autore anche il giovane infelice e protervo, ansioso di trovare collocazione e di essere riconosciuto («Dagli enta agli anta/ oscuro e cupo canta./ Si vanta del suo nulla, / memoria di una culla/ presente e sanguinante/ passato da ammalato/ di fumo è ingolfato/ si ammanta,/ è morto/ o nato?»)⁷, e l'intellettuale eternamente soggiogato dal suo ruolo («Forse sembra inattuale/ parla da intellettuale,/ si compiace d'esser spesso/ più brillante di se stesso...»)⁸.

Certo è che l'"altro" rappresenta una verità sfuggente quanto dogmatica, presenza necessaria ma quasi sempre molesta alla quale Fikkarus dedica il suo dissacrante salmodiare. Il prossimo, che sia antagonista oppure *alter ego*, è investito da sospetto e ostilità proprio perché così diverso e vicino («Cos'altro da fare/ che l'altro seccare?/ L'anonimo altro,/ ignaro per altro/s'insinua e/ non sciocca, /[...]/ Contralto/talaltro/n'è altro/ fa effetto,/ né scaltro quell'altro/ affatto disfatto»)⁹.

Nell'osservanza di questa incontrovertibile verità – non siamo mai soli pur desiderando consacrarci alla solitudine – si conferma il senso di questa piccola, moderna pastorale italiana. Ma non è l'unico: il titolo *Laskaro* – si è detto – ha addentellati letterari che non si esauriscono nel cacciatore di Heine. Nel 1905 Eriberto Aievoli, valido chirurgo napoletano, firmò come *Laskaro* il suo volumetto *Eliotropi*, quasi codifi-

⁶ Id., *Roma-Napoli* in *Laskaro*, cit., pp. 25-27.

⁷ Id., *Dagli enta agli anta*, *ivi*, pp. 36-37.

⁸ Id., *Clichet*, *ivi*, p. 44.

⁹ Id., *Contralto*, *ivi*, pp. 68-69.

cando un decoroso anonimato per un uomo di scienza implicato in sperimentalsimi poetici¹⁰.

Sul nome Laskaro si è dunque verificata nel tempo una concretizzazione della teoria dell'eteronimia, che ha regole e assiomi precisi e infallibili. Ferdinando Pessoa, che vi si era addentrato con convinzione, aveva affermato che essa costituiva una possibilità inesplorata e ulteriore rispetto alla pseudonimia: l'eteronimia infatti consentiva di "creare" un altro autore, esterno, dotato della sua identità e calato nel suo vissuto, capace di generare opere speculari solo al suo sentire¹¹.

Al lettore, in questo caso, viene chiesto un duplice atto di fede, perché oltre ad accettare il patto mimetico, che presiede ogni scambio letterario, deve essere pronto a ritenere l'eteronimo un autore reale. Se nella raccolta d'esordio Sicca ha perpetrato questa finzione, in *Lamaro*, la prova poetica successiva, è andato oltre, adoperando il suo nome e addirittura offrendo indizi su di sé.

Il titolo stesso *Lamaro* implica infatti significati e possibilità plurali: tetragono e senza l'apostrofo è un aggettivo sostantivato, ad indicare l'io lirico stesso, disincantato e dolente, diviso tra i ricordi e il presente. *Lamaro* potrebbe però anche contenere una valenza più ampia, e attestare una condizione universale di difficoltà, di sofferenza, qui descritta in versi. *Lamaro* è sicuramente una categoria presente nel mondo degli adulti, percepita dai bambini quale reiterata ingiustizia («... Voi grandi correte/ le feste. Godete, / amàro infliggete/, ignari o coscienti/Peraltro col vostro carretto/, il momento vivete») ¹², una silenziosa e violenta esclusione dell'immaginazione per infierire su qualsiasi storia da costruire.

Sicca sollecita e al contempo incardina le ipotesi interpretative lungo un percorso spesso cifrato, il cui *incipit* è scandito dal primo esile componimento, *Saluto*, forse l'addio ad una persona cara o l'addio al

¹⁰ Eriberto Aievoli, valente studioso e medico napoletano, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento aveva pubblicato alcuni interessanti trattati di chirurgia. L'esperienza di poeta era stata una parentesi che aveva inteso isolare proprio con la decisione di firmare la sua unica raccolta con uno pseudonimo (cfr LASKARO, *Eliotropi. Versi*, Napoli, Libreria Detken&Rocholl, 1905).

¹¹ FERNANDO PESSOA, *Teoria dell'eteronimia*, a cura e con un saggio di VINCENZO RUSSO, pref. di FERNANDO CABRAL MARTINS, Macerata, Quodlibet, 2020: «L'opera pseudonima è dell'autore in persona, tranne che per il nome che firma; l'eteronimia è dell'autore esterno alla sua persona, è di una individualità completa da lui costruita, come se fossero le battute di qualche personaggio che recita in un dramma» (p. 142 e *passim*).

¹² L.M. SICCA, *Lamaro*, in *Lamaro*, cit., p. 47.

proprio Sé, protagonista in molte altre occorrenze. Il tema dell'identità ricorre ed è sviluppato liberamente, tra proiezioni di luoghi, di oggetti, tra ombre di donne e uomini, occasioni evaporate che hanno segnato l'infanzia e la gioventù.

Di tutto resta un'“eco lontana”, e i “soliti o solidi” «buoni, prudenti, saggi/Tabù»¹³, infranti necessariamente per vivere il proprio tempo. L'esogamia delle regole è in fondo il rituale più antico e salvifico, attraverso il quale gli uomini hanno sempre proceduto, affiliandosi tra loro, pur tra conclamate diversità («*in fondo è sempre la stessa/ Metti le regole/ Toglile/Prendile/ Cambiale/ a ogni stagione/Traforma/Perequa/Riforma/ mera questione di forma/ se pure poi perdura*»)¹⁴.

Oltre questo, oltre i paramenti del consorziato vivere civile e la perpetua rinegoziazione dei significati, dei ruoli, c'è l'abisso dell'infinito scorrere del tempo. La poesia di Sicca, a sprazzi ma con insistenza, racconta l'esperienza della morte, della Perdita a cui l'umanità è inesorabilmente condannata.

In *Un quarto d'ora* si celebrano funerali, si liquidano le persone, se ne sintetizzano, chiosandole impropriamente, le vite:

Che brava persona.
 Era tanto caro.
 Che dolore.
 Poverina.
 Poverino.
 In fondo se l'è un po' chiamata.
 Non c'è stato niente da fare.
 Gli piaceva tanto pittare. E anche i gatti.
 Chissà ora lui come farà.
 Chissà ora lei come farà.
 In fondo se l'è spassata.
 Si è battuto come un leone.
 Non se la è saputa mai davvero godere. – No.
 Non è vero.
 È sempre stata così..., una persona troppo complicata.
 Così semplice e lineare..., se ne vanno sempre i migliori
 Io credo nella reincarnazione. Ma che cazzata
 Silenzio!

¹³ Id., *Il giglio del tabù*, *ivi*, p. 52.

¹⁴ Id., *Afflizione*, *ivi*, p. 62.

Vabbé, andiamo? Ci facciamo un coffe?
 No, io volo in ufficio andate voi, poi magari
 un'altra volta
 Vivrà sempre dentro di noi.
 Io resto con voi questo pomeriggio, stiamo
 un po' insieme anche senza fare e dir nulla
*Giusto per stare un po' insieme*¹⁵.

La siderale e ancestrale solitudine che attanaglia ogni uomo viene esorcizzata così, tra superficiali e vuote frasi, sentimenti evanescenti, elencati dal poeta con la consueta quiescente, comprensiva ironia. La consolazione potrebbe essere attinta dal senso di appartenenza, dalla vicinanza, dalla antropologica certezza che tutti sono simili. Oppure – come spesso sembra suggerire Sicca – da una profonda empatia, solidificata dalla pietà. Da essa scaturisce una nuova nomenclatura di emozioni e azioni, derivate da una percezione laterale stupita ed ingenua della realtà. I protagonisti delle poesie, indagati o indagatori, in un incessante gioco di sguardi indiscreti, creano leggeri e memorabili idilli metropolitani. È tale la poesia dedicata alla “non così anziana signora”, che nonostante la difficoltà nel camminare, s'avventura libera e padrona di sé tra i dipinti del Mo.Ma.:

Complimenti
 non così anziana signora
 brava davvero
 trucchetto a tre piedi
 sei in piedi
 [...]
 osservi
 sul tuo tricicletto
 munita, protetta
 di buone, verdi, di salde scarpette
Les demoiselles d'Avignon
 sola o padrona
 di te
 nel folle burbero flusso
 atrabile
 d'inutili
 futili

¹⁵ ID., *Un quarto d'ora, ivi*, p. 71.

effimeri
 scatti

 osservi, pacata,
 vangile con scatto a tratti senile
 sostando, passando
 gentile volgendo lo sguardo

 [...]

 Brava davvero
 Perora
 ancora..., ancora,
 non così anziana signora¹⁶.

Ed è in questa dimensione antichissima – appunto quella dell’idillio (ειδύλλιον)-che l’io lirico torna ad interrogare il Sé, ad occuparsi della sua enigmatica consistenza, dipanata tra la memoria e la percezione del presente, mentre le ferite del passato sono trasformate per sempre in privazioni:

Sono tanti i modi di fingersi
 uomo assente allo specchio,
 fanciullo per sempre perduto
 Sé. Sì, se

 Assurgi, immagine, a mito dei miti
 è scappatoia, trappola o gabbia
 allunga i tempi e il luogo d’incontro
 Accorcia e dilata
 Giungendo comunque in un punto

 Sempre lo stesso
 Lo stesso di sempre?

 Ombra
 ideale di vizi e virtù
 fumosa, sfuggente, eppure di tutti, a ogni

 devianza
 in modo immediato
 secco, pulito, evidente
 ciascuno col proprio privato¹⁷.

Ognuno è sacro Graal, e ciascuno ne è prescelto custode: c’è un’in-

¹⁶ ID., *La Mama al Mo.Ma. Frammento*, *ivi*, pp. 83-84.

¹⁷ ID., *Bambino privato*, *ivi*, p. 89.

violabile etica del ricordo, che si dovrebbe coltivare al di là di fantomatiche distrazioni o tentazioni. Il poeta ci prova, i versi ne sono intima, privata, esclusiva misura («Oggi ho comprato/ una nuova penna/ per scrivere/ cose vecchie/ ..., un po' più vecchio»)¹⁸.

Per fede o abiura non potrebbe fare diversamente, e neppure vorrebbe.

¹⁸ ID., *Penna nera*, *ivi*, p. 100.

In questo numero:

ALESSANDRA TRAMONTANA	<i>La satira nel Cinquecento</i>
LAVINIA SPALANCA	<i>Le Cene del Lasca</i>
PAOLA MARONGIU	<i>Isabella Cervoni: la poesia politica nell'età della Controriforma</i>
FRANCESCO PAOLO BOTTI	<i>Sulla Ginestra leopardiana: un'ipotesi</i>
STEFANO FORTIN	<i>Ugo Foscolo (II parte)</i>
ANTONIO R. DANIELE	<i>Moravia: Dio e l'atomica</i>
FRANCESCA FISTETTI	<i>Guido Piovene: Lettere di una novizia</i>
ROBERTO GIGLIUCCI	<i>Pier Paolo Pasolini</i>
GIUSEPPE RANDO	<i>Corrado Calabrò</i>
ROBERTA COLOMBO	<i>Giuseppe Pederali e Roberto Barbolini</i>
ANNALISA CARBONE	<i>Dino Buzzati: Poema a fumetti</i>
APOLLONIA STRIANO	<i>Luigi Maria Sicca</i>
ROBERTA MOROSINI	<i>Lucreziana</i>

www.criticaletteraria.net

ANNO LI

FASC. IV

N. 201/2023

Consiglio scientifico onorario: Guido Baldassarri (Padova) / Elsa Chaarani Lesourd (Nancy, Francia) / Nicola De Blasi (Napoli) / Antonio Lucio Giannone (Lecce) / Pietro Gibellini (Venezia) / Raffaele Giglio (Napoli) / Francesco Guardiani (Toronto, Canada) / Massimo Lollini (Eugene, Stati Uniti) / Gianni Oliva (Chieti) / Matteo Palumbo (Napoli) / Francesco Tateo (Bari) / Tobia R. Toscano (Napoli)

Comitato direttivo-scientifico: Giancarlo Alfano (Napoli - Federico II) / Beatrice Alfonzetti (Roma - Univ. Sapienza) / Giovanni Barberi Squarotti (Univ. Torino) / Valter Boggione (Univ. Torino) / Ambra Carta (Univ. Palermo) / Rosario Castelli (Univ. Catania) / Daniela De Liso (Napoli - Federico II) / Francesco Ferretti (Univ. Bologna) / Giorgio Forni (Univ. Messina) / Maria Teresa Imbriani (Potenza - Univ. Basilicata) / Valeria Giannantonio (Univ. Chieti) / Simone Magherini (Univ. Firenze) / Valeria Merola (Univ. L'Aquila) / Elisabetta Selmi (Univ. Padova) / Sebastiano Valerio (Univ. Foggia) / Paola Villani (Napoli - Univ. Suor Orsola Benincasa)

Comitato scientifico internazionale: Perle Abbrugiati (Francia - Univ. de Provence) / Massimo Danzi (Svizzera - Univ. Geneve) / Paolo De Ventura (England - Univ. of Birmingham) / Margareth Hagen (Norvegia - Univ. di Bergen) / Sreko Jurisic (Croazia - Univ. di Spalato) / + Paola Moreno (Belgio - Univ. di Liegi) / Irene Romera Pintor (Spagna - Univ. di Valencia)

Segreteria di redazione: Noemi Corcione, John Butcher, Giuseppe Andrea Liberti.

Direttore responsabile: Raffaele Giglio.

Amministrazione: Paolo Loffredo Editore s.r.l. - 80128 Napoli- Via Ugo Palermo, 6; www.loffredoeditore.com; paololoffredoeditore@gmail.com

Abbonamento annuo (4 fascicoli): Italia € 70,00 - Estero € 94,00 - Fascicolo: Italia € 21,00; Estero € 30,00. Versamenti sul c.c. bancario intestato a Paolo Loffredo Editore s.r.l., IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC SWIFT BPPIITRR Banco Posta Spa oppure versamento con bollettino di ccp sul conto 1027258399; 

Versione digitale acquistabile su TORROSSA.COM ISSN e2035-2638

La pubblicazione di qualsiasi scritto avviene dopo doppia valutazione anonima.

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 2398 del 30-3-1973.

Impaginazione: Graphic Olisterno, Portici (NA); *Stampa:* Grafica Elettronica s.r.l. - Napoli.

Questo fascicolo è stato stampato il 7 novembre 2023.